lioni di famiglie travolte nella grande tempesta di questa guerra, i responsabili della corruzione di centinaia di migliaia di giovani, i responsabili della brutalità e dello sterminio in massa che hanno colpito in modo così tragico tante popolazioni di questa martoriata Europa.

Ricostruire una vita nella quale la famiglia possa essere un centro di vita sociale, nella quale ogni uomo possa trovare la ragione del suo sforzo quotidiano, ricostruire un'Italia nella quale ogni famiglia possa allevare i propri figli ad una vita dignitosa: questa è l'aspirazione profonda di ogni italiano e non può non essere l'obiettivo che si pone il Partito Comunista.

Così nell'affermazione della democrazia attraverso il consolidamento degli organismi di massa, nell'elaborazione di un programma economico e sociale e nella difesa della famiglia, noi vediamo i fondamenti di un accordo durevole e di una lunga unità d'azione tra i cattolici e i comunisti italiani, accordo che oggi può venire concretamente raggiunto con i rappresentanti della democrazia Cristiana.

Il Partito Comunista Italiano è il Partito che, senza rinunciare alle sue convinzioni filosofiche, non ha mai svolto una lotta antireligiosa e non ha mai sviluppato una propaganda anticlericale, ma ha sempre offerto con lealtà di collaborare con le masse e le organizzazioni cattoliche: ventitrè anni di azione testimoniano che per i comunisti la fede religiosa non è un problema che divide gli italiani.

Sicuro di questo passato, sicuro della nuova comprensione che va stabilendosi tra le masse cattoliche ed il popolo tutto, il Partito Comunista Italiano sa che questa comprensione e gli accordi che ne deriveranno, come sono uno degli elementi che consolidano, oggi, il fronte della liberazione, così saranno, domani, una delle basi della ricostruzione dell'Italia e della conquista di una vita migliore per tutti gli italiani.

Una lettera del Vescovo di Biella ai Patrioti

Oropa, 30 giugno 1944.

Signor Comandante,

Sono salito oggi al Santuario di Oropa per far presente al vice-Commissario della Brigata la situazione di Biella.

La popolazione è sotto la minaccia di bombardamento aereo della città se si verificasse un qualsiasi movimento di discesa del vostro gruppo, dislocato sui monti di Oropa, con rappresaglie e distruzioni forse anche del Santuario.

Io vi scongiuro di voler evitare tale sciagura alla città, che non merita tanto male; pregandovi anche di considerare che un'azione di repressione quale sarebbe minacciata, vi alienerebbe la simpatia della popolazione.

Intanto è mio dovere attestarvi che il contegno dei vostri uomini durante il breve tempo passato ad Oropa fu irreprensibile; come fu pieno di cortesia e di deferenza il modo di trattare dei capi del Gruppo.

Confido nella vostra saggezza, che vi farà apprezzare e ben pesare le ragioni del mio intervento.

Con ossequio

CARLO ROSSI
Vescovo di Biella

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
aderente al C. d. L. N.

11.ª Brigata d'Assalto Garibaldi Biellese
Comando Battaglione "A. Caralli,,

Una lettera di un Padre Francescano

15 luglio 1944.

Nella mia visita come Sacerdote e Francescano al Distaccamento «A. Caralli» della 11ª Brigata Garibaldi «Biellese» trovai squisita ospitalità ed alta comprensione dello spirituale ministero che ero venuto a compiere tra i componenti.

I comandanti, veri fratelli maggiori tra i numerosissimi Partigiani di ogni età e condizione, sono uomini che lavorano per un unico ideale di libertà; uomini retti ed onestissimi, non avendo altre mire che il bene della Patria e del Popolo, sapendo, come già fecero, soffrire ogni privazione ed esporsi al pericolo della vita.

I numerosissimi Partigiani si distinguono per cameratismo e disciplina volontaria, allegra, spontanea, fraterna. Molti, cristiani e praticanti, risposero con entusiasmo alle pratiche religiose, assistettero con religiosità al sacrificio della S. Messa, ed alcuni, confessatisi, si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Ottimo il trattamento sotto ogni aspetto ed uguale per comandante e gregari.

Lasciato i Partigiani riportai ottima impressione di questa organizzazione ingiustamente tanto condannata e vilipesa.

Spero di presto ritornare in mezzo ai cari fratelli per portare la parola Evangelica e cibarli del Pane dei Forti.

F.to: UN PADRE FRANCESCANO

"Le Nostre Lotte" Anno II N. 14